

29 ottobre 2017 n° 5
II DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE
MT 13,47-52

Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete capito tutte queste cose?". Gli risposero: "Sì". Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

COMMENTO

Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. È una immagine ispirata al lavoro degli apostoli ed affronta uno degli aspetti spinosi dell'azione del Signore: se Dio è presente e attivo nella storia, perché c'è così tanto male? Perché facciamo così tanto e così spesso l'esperienza della sofferenza? Perché l'assurdità del trionfo di coloro che fanno il male? Perché la malattia? Perché la morte? La risposta di questa parabola è che il Signore non interviene nella storia forzandola, ma abbracciandola. Come questa rete gettata nel mare, il Signore avvolge tutto, assume tutto, buoni e cattivi, il bene e il male e circonda ciascuno di noi non solo con il bene che generiamo, ma anche con il male che causiamo. Il Signore non prende il nostro posto, siamo noi responsabili delle nostre scelte, delle nostre decisioni. Quando commettiamo il male non possiamo dire che è il Signore che lo fa o che lo permette: ne siamo noi i soli responsabili. Il Signore combatte questo male, non eliminandolo, ma assumendolo, abbracciandolo, trasformandolo. La rete, di cui parla la parabola del regno dei cieli, è stata lanciata quando Gesù ha steso le sue braccia sul legno della croce. Noi pensavamo di averlo inchiodato, immobilizzato, eliminato, ed invece lui ha trasformato le sue braccia tese e inchiodate in un abbraccio esteso a tutta l'umanità, a cominciare dalle persone che lo stavano uccidendo. La rete con la quale egli cattura la storia e le nostre vite è il suo amore, la sua misericordia, la sua pazienza, la sua mitezza, il suo perdono. Il modo nel quale Egli trasforma la storia è questo. Se già ora eliminasse il male, se prendesse solo i pesci buoni nella sua rete, nessuno di noi si salverebbe. Se l'abbraccio del crocifisso avvolgesse solo i giusti, saremmo tutti fuori, perché il male è nel

cuore di ognuno di noi. Per questo il Signore preferisce prendere il male su di sé lasciandosi crocifiggere. Per questo non elimina il male, la sofferenza che ciascuno di noi subisce e - a volte anche involontariamente - infligge: perché il suo modo di vincere il male non è di farlo scomparire magicamente, ma di trasformarlo con la potenza del suo amore, della sua misericordia, della sua pazienza e del suo perdono. Questo è il modo nel quale anche noi, nelle nostre vite, siamo invitati a trasformare il male in bene consapevoli, nella fede e nella speranza, che tutto concorre al bene di coloro che Dio ama, di coloro che amano Dio.